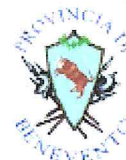




REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI BENEVENTO
COMUNE DI MORCONE



**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e
 Paesaggio per le province di Caserta e
 Benevento**

L. COMMITTENTE:



Remcu SpA
 Via Roma 115
 81021 - Morcone (BN)
 P.IVA 0274010086
 0871 911111



L. PROGETTISTA:

ENERGY & ENGINEERING S.R.L.
 Via Aldo Moro 145
 81021 - Morcone (BN)
 P.IVA 0218020047
 Tel. 0871 911145
 email: info@energyeng.it

PROGETTO:

**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA
 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE
 EOLICA NEL COMUNE DI MORCONE**

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA:



VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

TITOLO TAVOLA:

REMCU_R30 Relazione Archeologica

REVISIONI	N.	DATA	DESCRIZIONE	RED.	VER.	APP.	SCALA
	A	20/07/2020	Prima emissione				
							<input type="text"/>
							<input type="text"/>
							<input type="text"/>



Via Aldo Moro, 8/9 82021 APICE (BN)
 P.IVA: 027 66 99 0620

Dott. Antonio Mesisca

MARZO 2021

INDICE

PREMESSA

- 1. Metodologia e strumenti**
- 2. Descrizione del progetto**
- 3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento**
- 4. Inquadramento storico-archeologico**
- 5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del *survey***
- 6. Valutazione del Rischio Archeologico**

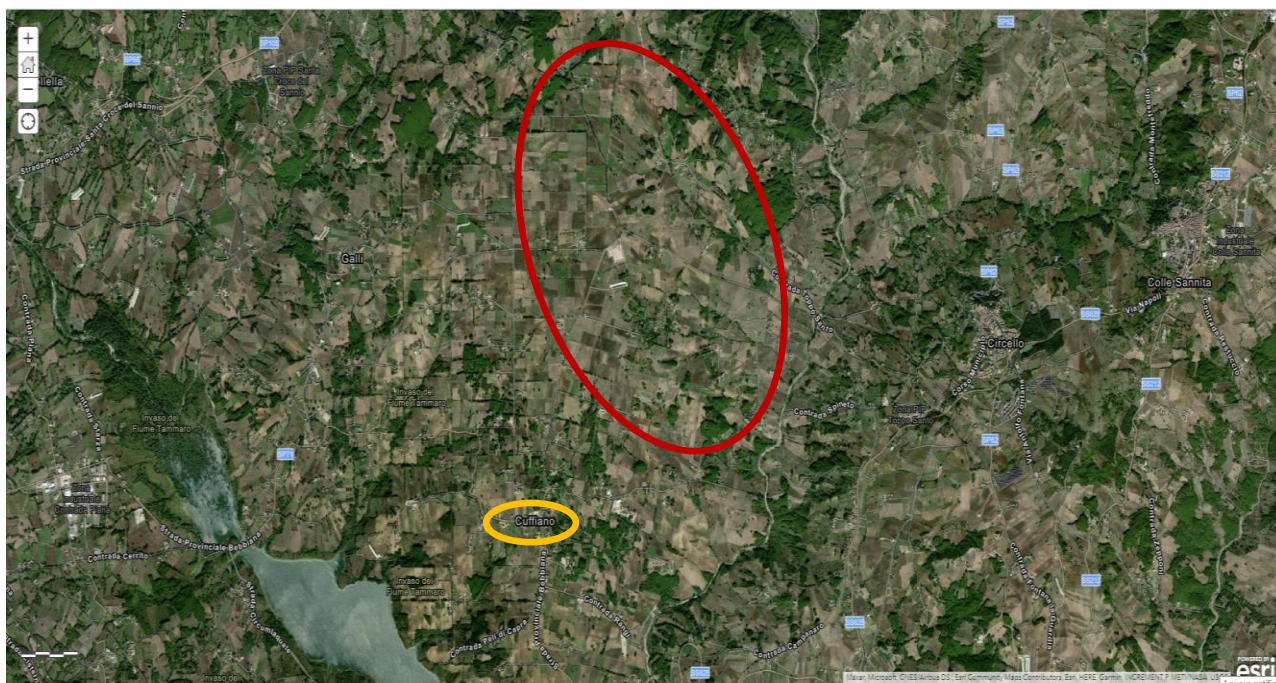
Bibliografia

Tavole:

- REMCU_D31_Inquadramento Progetto eolico.**
- REMCU_D32_Carta del *survey* archeologico e della visibilità dei suoli.**
- REMCU_D33_Carta delle Interferenze e del Rischio Archeologico.**

Premessa

Il sottoscritto Dott. Antonio Mesisca, nato a Benevento il 20.05.1985 e con studio ad Apice (Bn) in via Aldo Moro, b/5; (P. iva 01766930620), in qualità di Archeologo abilitato nell'elenco MIBACT al n. 2650, I Fascia D.M. 244/19, ha ricevuto in data 10.03.2021, dalla società Energy and Engineering srl, l'incarico per l'elaborazione di uno studio archeologico preliminare, in riferimento alla realizzazione di impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, ricadente nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta-Firenza, costituito da n. 6 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 36 MW. Ai sensi del Dlgs n. 163/2006 e del successivo Dlgs n. 50/2016 recanti le disposizioni in materia di archeologica preventiva, il proponente al fine del rilascio del nullaosta competente, ha commissionato l'elaborazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, nell'area interessata dalle attività di progetto. Si presentano in questa sede i risultati inerenti lo studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico.



Localizzazione Area di progetto, nel Comune di Morcone (Bn).

1. Metodologia e strumenti

L'articolazione dello studio storico-archeologico, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

-ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi della Soprintendenza, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;

-ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno, con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici, e nell'analisi aerofotografica, finalizzate ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;

-realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, con riferimento ai siti in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;

-individuazione del rischio di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Attraverso la valutazione dei dati raccolti si può tentare di definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area. Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri siti sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità ben più basso.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state:

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Fiorenza

-Carta Tecnica Regionale fornita dal SIT della Regione Campania

-Tavolette IGM in scala 1:25.000

-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Benevento

-Aerofotogrammetria e Carta Catastale del Comuni di Morcone

-Ortofoto e foto satellitari reperite dalle piattaforme multimediali Google e ArchGis.

2. Descrizione del Progetto

Il progetto in esame consiste nella realizzazione di una centrale eolica nel Comune di Morcone, nella provincia di Benevento.

L'impianto in esame produrrà energia elettrica da fonte eolica ed ha l'obiettivo, in coerenza con gli indirizzi comunitari, di incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

L'impianto sarà caratterizzato da una potenza elettrica nominale installata di 36 MW, ottenuta attraverso l'impiego di 6 generatori eolici da 6 MW nominali, ricadenti nelle località Cassetta Fiorenza, nel comune di Morcone (BN). Per l'accesso alle posizioni di installazione degli aerogeneratori si percorreranno strade esistenti da adeguare solo temporaneamente durante l'esecuzione dei lavori per permettere il transito di trasporti eccezionali e strade di nuova realizzazione, quest'ultime nei Comuni di Circello e Morcone in corrispondenza dei tratti finali più prossimi agli aerogeneratori.

Un cavidotto interrato in media tensione collegherà gli aerogeneratori ad una Stazione elettrica utente di Trasformazione MT/AT.

Diversamente a quanto previsto nella soluzione di progetto proposta con istanza Ns. Rif. Protoc. REN_2020_CH_0000224_EI del 07/10/2020 di avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, a seguito delle interlocuzioni avute con l'esercente della stazione utente esistente (di seguito SSE Cogein), vista l'esigenza di condivisione della SSE Cogein avanzata anche da altri operatori, in esito ad ulteriori analisi di fattibilità, risulta necessario prevedere la realizzazione di una nuova stazione elettrica utente in area limitrofa.

La SSE Cogein, d'altro canto, non dovrà più essere ampliata e verrà utilizzata in condivisione solo per il passaggio del cavidotto AT di allacciamento tra la nuova stazione utente e la stazione elettrica Terna 150 kV, sita in Morcone.

In particolare, per l'immissione sulla Rete Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta dall'impianto eolico, secondo le indicazioni contenute nella Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) redatta dalla Terna S.p.A. gestore della rete, si prevede che la centrale venga collegata in antenna a 150 kV sulla Stazione Elettrica

(SE) di RTN a 150 kV in entra – esce sulla linea RTN 150 KV “Pontelandolfo – Castelpagano”, previo:

- ampliamento della SE RTN 150 KV Pontelandolfo mediante la realizzazione di una nuova sezione 380 KV;
- riclassamento a 380 kV dell’elettrodotto RTN 150 kV “Pontelandolfo – Benevento 3”, da attestare alla nuova sezione 380 KV suddetta e alla sezione 380 KV della SE Benevento 3.

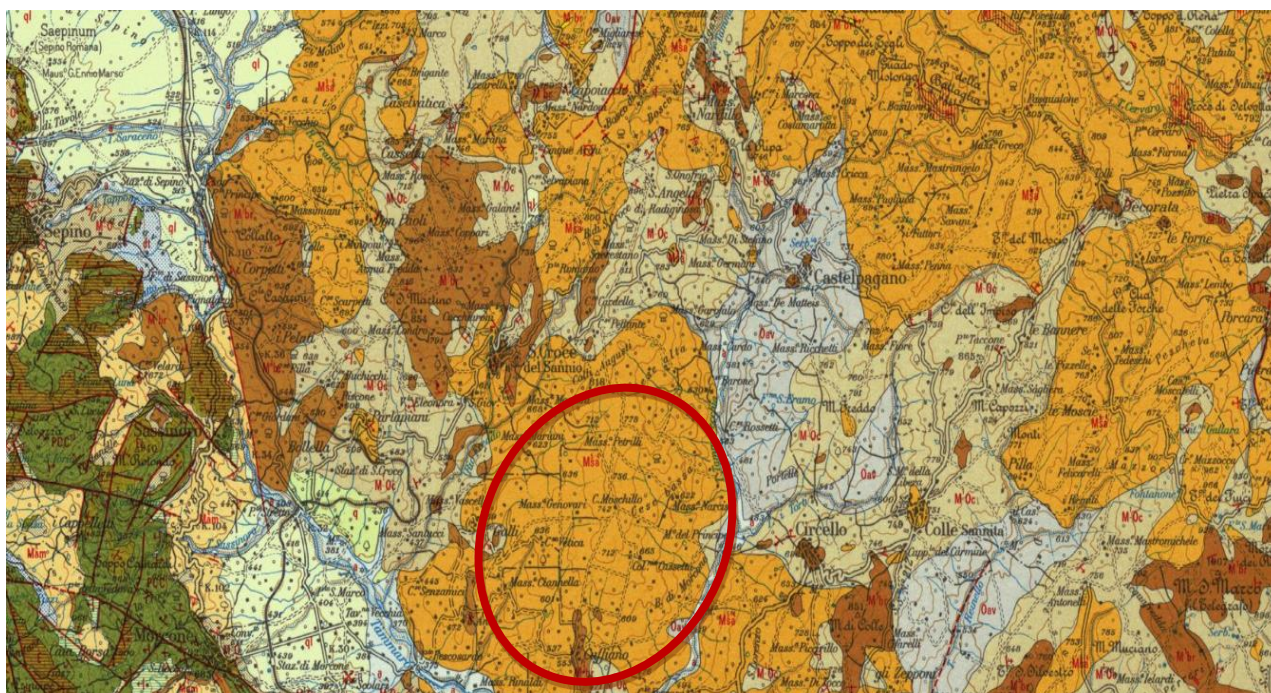
Le Opere Utente rimarranno di proprietà della Proponente Renexia mentre le Opere di Rete di proprietà della Terna S.p.A. In particolare le opere di competenza della Terna S.p.A., a seguito di autorizzazione, saranno trasferite da Renexia S.p.A. alla Terna S.p.A.

AEROGENERATORE	COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	COORDINATE UTM WGS84	
				Easting (m)	Northing (m)
M01	Morcone	23	166	479399	4580044
M02	Morcone	24	38	479700	4579801
M03	Morcone	36	81	479434	4578729
M04	Morcone	49	24	47996	4578031
M05	Morcone	50	227	4807	4577881
M06	Morcone	50	119	480893	457759

Dati catastali dei siti delle torri eoliche e coordinate UTM WGS84

3. Inquadramento geomorfologico dell'area di intervento

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio interessato dal progetto, è caratterizzato dalla presenza dell'Unità dei Calcari marnosi-selciferi, a ridosso dell'ultimo contrafforte sud-orientale del Matese, cui succede una sequenza di depositi lacustri e palustri nella parte centrale del territorio comunale, connotata da un'ampia spianata incisa dal fiume Tammaro, che alimenta l'invaso di Campolattaro, un bacino artificiale colmato a partire dal 2006. L'area oggetto di studio rappresenta l'elemento geologico di transizione tra l'unità fisiografica dei monti del Sannio, costituiti prevalentemente da terreni con litologie essenzialmente tenere, e l'unità fisiografica dei monti del Matese, costituiti prevalentemente da rocce litoidi carbonatiche. In particolare nell'area affiorano unità tettoniche derivanti da coperture sedimentarie pelagiche di età mesozoica e da successioni neogeniche sinorogeniche di avanfossa, che si strutturano secondo fasce arcuate, marcando la struttura del segmento molisano-sannitico dell'orogene sudappenninico.



Inquadramento area di progetto sulla Carta Geologica d'Italia 1:100.000, Foglio 162 Campobasso.

Vi affiorano varie successioni sedimentarie meso-cenozoiche di bacino passanti a successioni mioceniche sinorogeniche di avanfossa e tardorogeniche:

- 1) *Facies* di piattaforma carbonatica del versante sud-orientale dei Monti del Matese;
- 2) *Facies* di *flysch* rappresentata prevalentemente da depositi terrigeni della depressione molisano-sannitica;
- 3) *Facies* di transizione costituita da elementi detritico-selciosi interposta tra le precedenti;
- 4) *Facies* quaternarie costituite da ampie coltri di detritico-colluviali, da alluvioni, da depositi fluvio-palustri, da eluvioni che ricoprono e colmano rispettivamente la base dei rilievi, le aste fluviali e le depressioni tettonocarsiche.

La documentazione cartografica esistente relativa all'area interessata dal progetto ricade all'interno del Foglio Geologico 162 "Campobasso" della Carta Geologica Nazionale, in scala 1:100.000 e al Sartori *et alii* (2003) in scala 1:100.000, redatta sulla base dei dati originali di Selli. Tale cartografia ascrive la successione sedimentaria affiorante nell'area di indagine in parte alla *facies molisana prossimale* e parte alla *facies molisana distale*, dell'unità del Sannio.

4. Inquadramento storico-archeologico

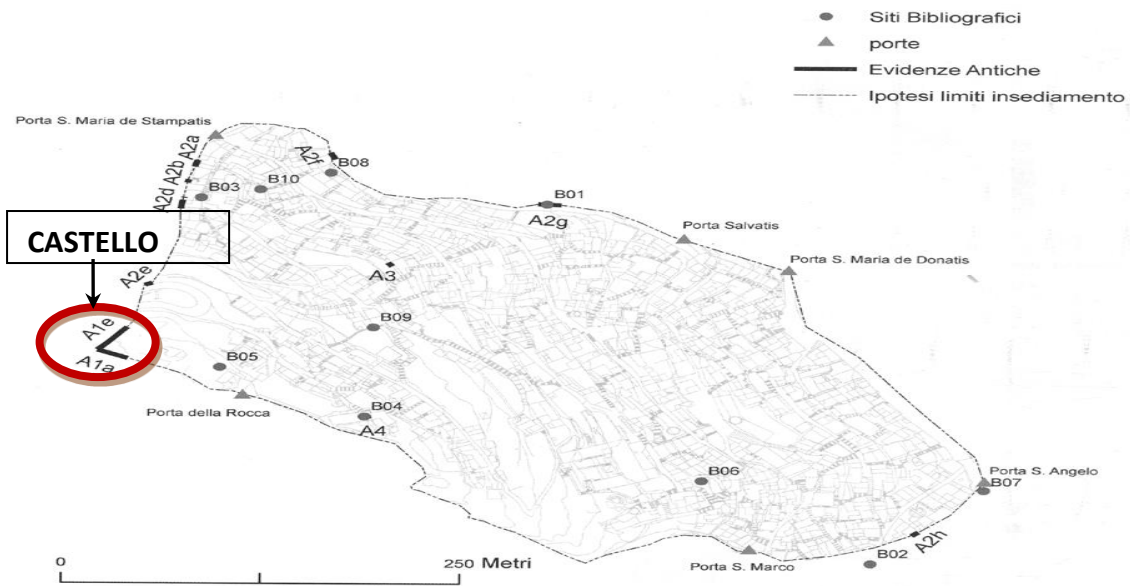
La bibliografia archeologica e la ricerca sistematica sul territorio di Morcone, fino a alla metà del secolo scorso, risultava costituita prevalentemente da sporadiche segnalazioni, dovute alla presenza occasionale sul territorio di studiosi o appassionati¹. Solo a partire dagli anni '60 si inizia a disporre dei resoconti periodici delle attività della Soprintendenza Archeologica di Salerno, Avellino e Benevento, pubblicati per brevi note negli Atti dei Convegni di Taranto e, dagli anni '70, delle relazioni stilate dal personale tecnico della Soprintendenza, in seguito allo stabilizzarsi sul territorio del sistema di tutela. Negli anni più recenti, sulla scia dello sviluppo della *Landescape Archaeology*, tale territorio, soprattutto nel caso di Morcone, è stato oggetto di studi accurati e di sistematiche esplorazioni, che hanno fornito nuove informazioni e hanno permesso di iniziare a delineare una mappa archeologica della zona. Lo screening bibliografico e documentario effettuato per le aree in oggetto è stato mirato al reperimento di indicazioni relative a rinvenimenti archeologici o notizie in grado di definirne fasi cronologiche di frequentazione e di antropizzazione, al fine di individuare eventuali fattori di rischio nelle zone direttamente interessate dagli interventi. La ricerca è stata condotta dapprima negli Archivi della Soprintendenza Archeologica competente e quindi nella letteratura specializzata, nonché nella produzione storiografica locale. È stata quindi consultata, la bibliografia storica relativa alle attività di scavo, ai ritrovamenti occasionali, al recupero di materiali nelle aree in oggetto e in quelle direttamente limitrofe ad esse, tra il XVIII ed il XIX secolo, con particolare riferimento al testo di M. Ruggiero (*Scavi di Antichità nelle Province di Terraferma dell'Antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888; cfr. inoltre *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia, I-IV*, Firenze - Roma 1880). Lo spoglio telematico degli indici di *Notizie Scavi* relativi al periodo compreso tra il 1886 ed il 2019 ha dato poi la ricognizione degli *Atti del Convegno di Taranto* per il

¹ Notizie archeologiche sulla zona di Pontelandolfo si hanno già a partire dal XIX secolo, quando furono effettuate le prime scoperte e scavi nell'importante area archeologica di Ponte Sorgenza. Fra le prime indicazioni di scavi compiuti in zona si posseggono le testimonianze di Daniele Perugini raccolte di recente in un volume.

periodo compreso tra il 1967 ed il 2019. Alle risultanze derivanti dall'indagine archivistica e bibliografica si è aggiunta, nella fase immediatamente successiva, la valutazione della cartografia disponibile, con particolare attenzione alla presenza di toponimi “parlanti” o a percorsi e tratturi, che in genere ricalcano la viabilità antica, quando non ne siano stati assorbiti. La viabilità antica del territorio oggetto d'indagine non è di facile interpretazione ed allo stato attuale della ricerca, non è possibile ricostruirla con assoluta certezza. A questo proposito emergono le problematiche della fluidità delle vie e della dimensione tempo nella variabilità delle direttrici. Infatti i dati tratti dalle fonti letterarie, dagli Itinerari e dal materiale archeologico rinvenuto *in situ*, non sempre si intrecciano in maniera coerente, tuttavia attestano un territorio interessato da diverse percorrenze². Per il territorio di Morcone la documentazione archeologica è ad oggi ancora piuttosto esigua e praticamente inedita, può definirsi anche l'unica evidenza monumentale antica nota, l'abitato fortificato di età sannitica di Morcone, pure oggetto di indagini allo scorcio del XX secolo. L'unico contributo scientifico unitario è rappresentato dalla Carta Archeologica del Comune Morcone, elaborata nel 2010 da La Rocca e Rescigno, all'interno della quale i siti archeologici e le aree di rinvenimento sono suddivisi per epoche. Per la fase preistorica e protostorica non sono molte le attestazioni di frequentazioni o stanziamenti umani, e tale carenza è determinata sia dalla lacunosità della ricerca che dalla oggettiva difficoltà nel riconoscere siti di tali periodi, legata alla labilità dei dati archeologici e al perdurare delle stesse tecniche di lavorazione della ceramica di impasto, fino in epoca sannitica. A metà del XIX secolo risalgono i rinvenimenti di industria litica, genericamente databili al Paleolitico Superiore, e di punte di freccia e lame riferibili alla cosiddetta *facies* del Gaudio (Eneolitico) e al Neolitico, nella zona orientale del comune di Morcone. Un altro piccolo deposito di industria litica eneolitica fu rinvenuto in quegli

² Dagli Itinerari (*Itinerarium Antonini*, *Tabula Peutingeriana*, l'Anonimo Ravennate e Guido da Pisa), pur nelle usuali discrepanze tra le fonti, è riconoscibile una via tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*, scandita dalle stazioni di *Aeserniae*, *Cluturno*, *Bovianum*, *Herculis Rani*, *Saepinum*, *Sirpium* e *Super Thamari fluvium*. A queste testimonianze si aggiunge l'attestazione archeologica dei miliari rinvenuti lungo il tratto viario tra *Aufidena* ed *Aequum Tuticum*, si rifanno ad *Aufidena* come *caput viae*. Nello studio volto alla definizione di questo percorso, De Benedittis localizza *Sirpium* nel territorio dell'Alta Valle del Tammaro, mentre solo il Carroccia propone un'ubicazione presso l'attuale stazione ferroviaria di Pontelandolfo.

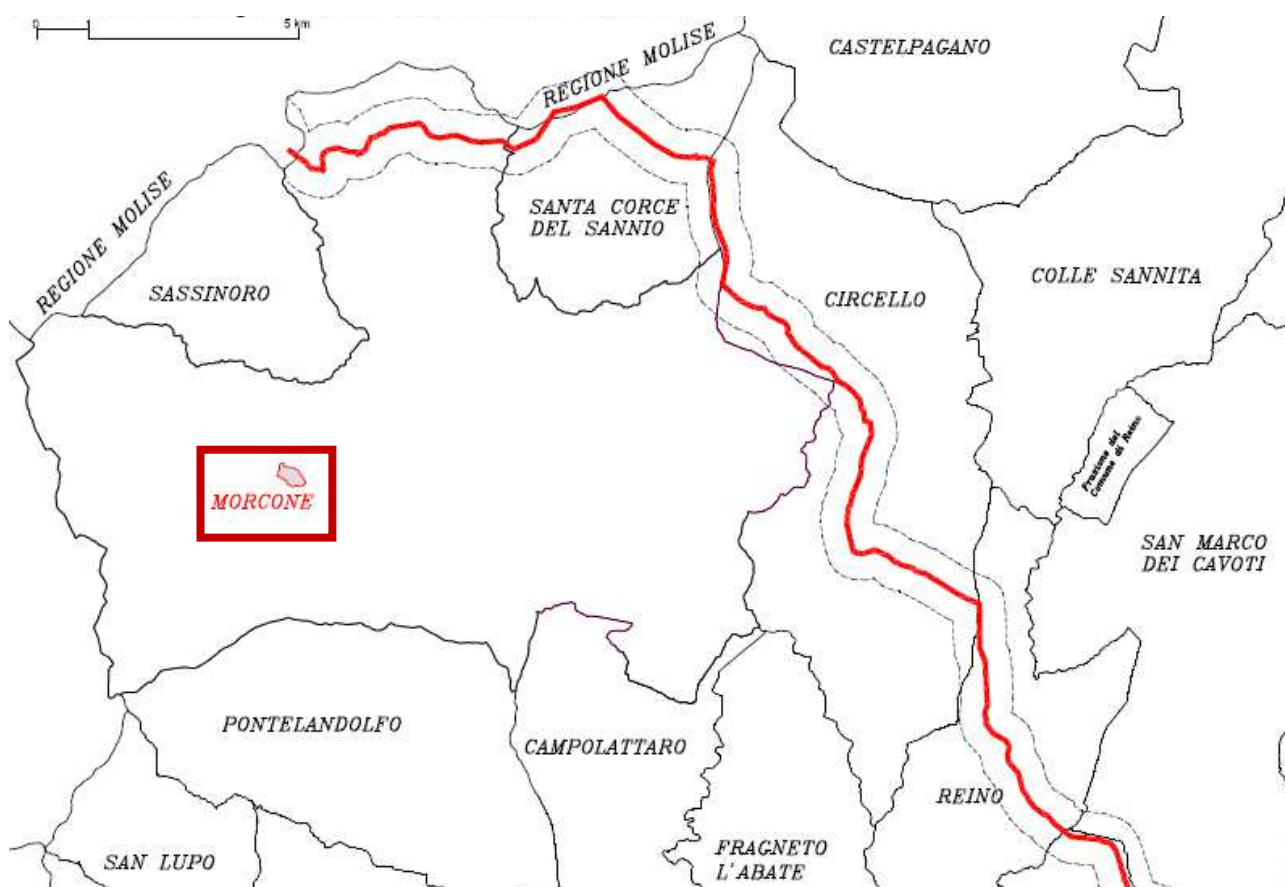
stessi anni all'interno di un vaso, durante scavi di emergenza contestuali alla costruzione della linea ferroviaria tra Morcone e Santa Croce del Sannio. Ulteriori tracce di frequentazione risalenti all'Eneolitico (IV-III millennio a. C.) sono state rinvenute a valle di Toppo Murate, nei pressi della fascia del Regio Tratturo che attraversa la parte più settentrionale del comune di Morcone, e in località Pezza Parola, da cui proviene anche una lama di falchetto in selce. Materiali d'impasto risalenti all'età del Bronzo sono stati individuati nelle vicinanze del torrente Pisciarellino, mentre alla prima Età del Ferro sembrerebbe riferibile un'area al confine con il territorio di Pontelandolfo, in località Colle San Giovanni, che ha restituito ceramica d'impasto. In presenza di dati cronologicamente discontinui, qualitativamente e quantitativamente poco perspicui, non è possibile ricostruire un quadro d'insieme organico della presenza umana in questo territorio, durante la preistoria e la protostoria, e analogo discorso vale in generale, anche per la frequentazione del Sannio interno durante l'Età del Ferro, l'età orientalizzante e parte dell'età arcaica, scarsamente documentate. Sembra tuttavia possibile rilevare una concentrazione di presenze lungo quelli che saranno i percorsi dei tratturi, che in alcuni casi assumerà col tempo un carattere stabile e definito. Il territorio parrebbe organizzato in nuclei di abitati sparsi con rade fattorie nelle campagne, collocate lungo le principali direttrici di comunicazione interne. Resti di fortificazioni in opera poligonale, genericamente databili tra il IV e il III sec. a.C., e in cui sono state riconosciute almeno due fasi edilizie, sono presenti anche sulla rocca del Monte *Mucra*, su cui sorge attualmente la cittadina di Morcone, una delle ultime balze del massiccio del Matese, al confine con il Molise. L'insediamento antico, che sembra avere vita breve, dal momento che non pare superare il primo ellenismo, occupa una collina calcarea caratterizzata da un sistema di terrazzamenti, ricavati direttamente nella roccia, affacciati sulla prospiciente valle attraversata dal fiume Tammaro, di fronte ai pendii collinari che corrono fino alla costa adriatica, attraverso la Daunia e la Capitanata.



Perimetro dell'insediamento, con le porte medievali e moderne.

L'insediamento antico, che sembra avere vita breve, dal momento che non pare superare il primo ellenismo, occupa una collina calcarea caratterizzata da un sistema di terrazzamenti, ricavati direttamente nella roccia, affacciati sulla prospiciente valle attraversata dal fiume Tammaro, di fronte ai pendii collinari che corrono fino alla costa adriatica, attraverso la Daunia e la Capitanata. Sulla sommità dominano i ruderi del castello medievale, mentre all'acropoli doveva collegarsi una cinta più ampia a protezione del colle, che integrava cortine edificate con sbarramenti naturali generati dai salti di quota esistenti. Tali tracce suggeriscono un modello di insediamento che si discosta dalla maggioranza dei siti fortificati sanniti: i confronti più stringenti sono offerti infatti da contesti a vocazione "urbana" dall'alto casertano, come l'antica *Caiatia* (Caiazzo) e *Trebula Balliensis* (Treglia). Studi più recenti sulla topografia sannitica hanno inoltre evidenziato come tali centri fortificati presenti nell'area, siano da mettere in relazione oltre che con gli eventi bellici, anche allo sfruttamento del territorio determinato dal modello agropastorale dei popoli italici. In particolare è emersa la correlazione tra tali fortificazioni e le importanti vie armentizie di collegamento tra l'Abruzzo meridionale e gli altopiani della Daunia: i tratturi Castel di Sangro - Lucera e il Pescasseroli - Candela. Tali centri, già esistenti in occasione dello scoppio della prima guerra sannitica e destinati al ricovero delle greggi e allo

stoccaggio delle merci, divengono nella fase successiva anche arroccamenti strategici e difensivi. Il territorio appare invece ben strutturato in una griglia di villaggi e fattorie, finalizzate ad un ampio sfruttamento delle risorse agricole della vallata del Tammaro e delle colline circostanti. Le principali evidenze archeologiche pertinenti all'età sannitica, individuate in questo territorio, si distribuiscono a sud-est del sito fortificato, lungo il confine con il comune di Pontelandolfo, e nella parte a Est del corso del fiume Tammaro.



Tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela

Tali ritrovamenti sono per lo più riferibili a strutture insediative e produttive databili tra la fine del V e il III sec. a. C., la cui distribuzione sul territorio crea i presupposti per un sistema di utilizzo dello spazio e di direttrici viarie principali che spesso sopravviverà al mutare dei contesti storici, sociali ed economici. Si tratta di piccole fattorie che non superano in genere i mille metri quadrati di estensione, caratterizzate da un repertorio ben definito di stoviglie in ceramica a vernice nera e olle da fuoco, e

con necropoli attestate talora nelle immediate vicinanze. A tali siti si aggiungono numerosi areali di materiali, con prevalenza di ceramica comune o da cucina, localizzati in diversi punti del territorio³. Con la conquista romana si assiste a delle modifiche sia nell'assetto amministrativo-economico, che dal punto di vista culturale, testimoniate dai circa 50 siti individuati, attraverso le ricognizioni di superficie, che hanno restituito materiale pertinente ad età tardo repubblicana, di cui la metà in continuità con la fase sannitica. I siti romani imperiali si attestano in una percentuale abbastanza alta, con *markers* cronologici affidabili, rappresentati da terra sigillata italica e soprattutto terra sigillata africana di produzione A. Tra i diversi siti individuati si segnalano i seguenti: in località San Domenico, vicino ai ruderi di una torre, diversi areali di affioramento di materiale (sigillata italica e africana, ceramica comune, comune dipinta, da cucina, anfore, invetriata, numerosi coppi e tegole), suggeriscono l'esistenza di una villa inquadrabile cronologicamente tra il I sec. d. C. e la fase tardo-antica. In contrada Torre una concentrazione di materiali indicherebbe la presenza di una villa del I sec. a. C.; la tipologia e la quantità dei materiali ceramici rinvenuti (vernice nera, terra sigillata italica e africana, ceramica comune e da cucina) in Località S. Maria, su un vasto pianoro dominante la SS 87, sarebbe da riferire alla presenza di una villa di età romana con continuità di vita, dall'età tardo-repubblicana alla tarda età

³ Tra i siti individuati come fattorie si segnalano quelli in località Terzi e in località Solla, ubicato su un'ampia terrazza prospiciente la Masseria Longo. In quest'area sono stati individuati diversi areali di affioramento di materiali: l'epicentro è posto al centro del campo, in prossimità di un grande cumulo di pietre calcaree di medie e grandi dimensioni, alcune delle quali ben squadrate, riferibili a materiali struttivi associati a ceramica a vernice nera, ceramica comune e da cucina. Un'altra piccola fattoria di età ellenistica è stata localizzata ancora in località Monti, su un pianoro immediatamente ad Est della SS 87, indiziata da analoghe associazioni di materiali (ceramica a vernice nera attribuibile al IV sec. a.C., ceramica comune e da cucina, *opus doliare*). In località Monti-Toppo Mondolfo, presso la Masseria Cocci le evidenze, costituite per lo più da frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramica comune, sono distribuite omogeneamente sull'intero campo con densità bassa; in località Selvapiana sono stati rinvenuti moltissimi frammenti di tegole e un'abbondante quantità di frammenti di ceramica a vernice nera e comune e materiali che attestano una continuità d'usa fino al periodo tardo imperiale. Ad Orignelle sono state identificate altre due aree riferibili a fattorie sannitiche. A Piano Virole, ad Est del mulino, si è riscontrata la presenza di un sito molto esteso, riferibile ad un abitato e suddiviso in tre sub-areali. Infine a San Benedetto la presenza di areali e sub-areali, con fittissima densità di affioramenti di materiale eterogeneo, suggerisce l'esistenza di una fattoria-villa a lunga continuità di vita (IV a. C. - I d. C.), cfr. La Rocca- Rescigno 2010, 68, 94-96, 106-109, 113, 137, 138, 209.

Ulteriori aree di dispersione di materiali archeologici sono state individuate alle località Monti, Monti-Santa Maria; Monti Ciarli, Monti-Toppo Libbrone; Selvapiana, Masseria Fuschi; Selvapiana, Masseria Mobilia; Selvapiana, Case Marcolfi; Selvapiana ad E della Masseria Zeoli.

imperiale. La zona era già nota per il ritrovamento di un'epigrafe su stele funeraria a edicola, databile tra il I e il II sec. d.C. e dedicata ad un personaggio appartenente alla *gens Claudia*. La località S. Giovanni, presso un vasto pianoro lungo il limite meridionale del confine comunale del territorio di Morcone, è sede di un areale archeologico abbastanza esteso, riferibile ad un agglomerato di età romana, con tracce di frequentazione che risalgono tuttavia ad età ellenistica. In concomitanza dei lavori pubblici eseguiti nel 1978 presso la diga sul Tammaro, furono realizzati dei saggi di scavo che resero possibile l'individuazione di due impianti rustici, entrambi ubicati nelle vicinanze della Masseria Zeoli. Il primo si estende sulla collina in località Castellane ed è databile tra il I sec. a. C. e il II sec. d. C.; l'altro, posto a ridosso della sponda destra del Tammaro, è inquadrabile nel II sec. d. C. . Aree di materiali, consistenti per lo più in frammenti di vernice nera, ceramica comune, da cucina e frammenti di materiali struttivi, databili genericamente in un periodo compreso tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale, si registrano ancora in diverse località del territorio morconese. Alla metà del III secolo d. C. ha termine il sistema di sfruttamento agricolo conosciuto durante l'età imperiale e si registra quasi ovunque, un brusco declino delle attestazioni dei siti rurali, *villae* e fattorie, mentre nuovi pericoli si moltiplicano con le invasioni dei barbari, la pestilenza e la miseria che spopolava città e campagna, determinando l'abbandono di molti insediamenti agrari. L'arrivo dei Longobardi a Benevento, alla fine del VI sec. d. C., fa da preludio al cosiddetto fenomeno dell'incastellamento, che segna la fine del sistema insediativo romano modificandone lo stesso rapporto con il territorio, impostato ora su basi di autosufficienza produttiva. La scomparsa del vecchio sistema si riflette anche nella toponomastica dei luoghi, in cui agli antichi prediali formati con il nome dei proprietari romani, si sostituiscono termini che si riferiscono a boschi e a pascoli, come mostrano molti esempi proprio dell'Alta Valle del Tammaro. A quest'epoca risalgono i primi documenti scritti riferibili al centro di Morcone, divenuto sede di un importante gastaldato. Per la documentazione archeologica riguardante la fase medievale, i dati derivanti dal *survey* contenuto nella Carta Archeologica di Morcone, sono abbastanza

esigui: solo una decina di attestazioni rappresentate da areali che restituiscono maiolica e vetrina policroma. L'unico sito di notevole interesse è stato localizzato in località Cuffiano, dove il ritrovamento in due estesi areali con moltissimo materiale di epoca basso e alto medievale, farebbe presupporre un aggregato o un borgo. In località Santa Maria, tra l'attuale Superstrada e la SS 87, è presente l'antico Monastero di Santa Maria del Goglieto, la cui prima attestazione sembra risalire ad un documento di Roberto D'Angiò del 1307. Il centro fu sede vescovile dal 1058 al 1122 e fin dall'XI secolo godette del titolo di *civitas*. Durante l'epoca normanna, sveva ed angioina, sviluppò l'organizzazione della *Universitas*, eleggendo in autonomia la rappresentanza del popolo. Nei secoli successivi il feudo di Morcone, dapprima passò dai Gaetani ai Carafa, in seguito ai D'Aponte, poi ai De Capua e dai Baglioni ai Carafa di Colobrano, fino all'abolizione dell'istituto feudale avvenuta con D.R. del 2 agosto 1806. Così Morcone rientrò nel Contado del Molise per restarvi fino al 1861, quando fu istituita la provincia di Benevento, di cui ancora oggi fa parte.

5. Carta della visibilità dei suoli e Carta del *survey*

La conformazione dello strato superficiale e le caratteristiche litologiche sono considerate come l'elemento di partenza per un documento affidabile sulla visibilità del suolo (**REMCU_D32**). Nello spessore stratigrafico geologico di superficie (solitamente i primi 25,00 m dal piano di campagna attuale) sono contenute e spesso interfacciate le evidenze archeologiche, ed è proprio attraverso un'analisi dettagliata della reciproca posizione che è possibile determinare l'eventuale presenza di resti archeologici relativi alle diverse epoche dal paleolitico ad oggi. È necessario pertanto procedere verso una ricostruzione sempre più dettagliata del paesaggio attraverso il riconoscimento delle unità geomorfologiche arricchite e definite in categorie. L'interazione fra geologia, geomorfologia e archeologia rappresenta allo stesso tempo il riflesso del rapporto fra comunità umane e natura, un rapporto che non si limita al solo adattamento ma che condiziona, lo stesso assetto del territorio. Il documento della visibilità della ricognizione in realtà è facilmente definibile come una carta della visibilità dei suoli, contestualizzata al momento in cui è avvenuta la ricognizione stessa: è importante di fatto segnalare l'utilizzo del suolo al momento della ricognizione, contestualizzandolo al momento storico: un terreno precedentemente edificato di fatto può essere attualmente destinato ad uso agricolo e all'interno del suo utilizzo stesso, in base alla stagione e al clima, può essere sfruttato ad arativo, prativo o a coltura intensiva. Lo stesso vale ovviamente nel caso di terreni urbanizzati ed edificati. Così il grado di leggibilità risulta cronologicamente contestualizzabile e variabile. Per definire in modo congruo la leggibilità di un suolo è necessario definire tre macro-categorie: la prima "rilevabile", la seconda "parzialmente rilevabile" e la terza "non rilevabile", relativamente alla possibilità di indagare o meno le condizioni nelle quali si trova lo stato del suolo esaminato contestualmente al momento in cui viene effettuata la ricognizione e l'analisi autoptica. Nel caso di suolo rilevabile è possibile effettuare una sottocategoria relativamente al valore intrinseco di leggibilità: un terreno usato ad arativo avrà un valore ottimo di leggibilità, un terreno prativo sarà leggibile ma con valore sufficiente e così via. Per superfici "parzialmente rilevabili" si

intende la condizione di leggibilità, che seppure non ottimale (per la presenza di residui di vegetazione, elementi antropici di disturbo, etc...), garantisce una lettura del suolo sufficiente, sia dal punto di vista archeologico che di composizione del terreno. Nel caso di suoli non rilevabili è necessario altresì specificare la motivazione per la quale non è possibile esaminare il terreno al momento della ricognizione, per giustificare la mancata restituzione di un valore di leggibilità: il fondo esaminato può di fatto trovarsi oggetto di urbanizzazione/edificazione (sedi stradali asfaltate), può non essere accessibile perché proprietà privata, ma non si esclude che in un momento diverso sia garantito l'accesso e il conseguente rilevamento; oppure semplicemente, un suolo non è rilevabile perché al momento della ricognizione, si trova ad essere oggetto di coltivazione intensiva e quindi non percorribile. Con questa chiave di lettura è possibile di fatto interpretare la seguente carta della visibilità della ricognizione. Nella piattaforma predisposta per il presente elaborato di **Viarch**, sulla base cartografica CTR in scala 1:20.000 e Catastale a 1:6.000, è stata sovrapposta la planimetria del progetto (**REMCU_D31**), al fine di focalizzare l'attenzione sull'area oggetto del survey. Successivamente analizzando i dati raccolti dalla ricognizione⁴, e dal materiale fotografico prodotto sul campo, è stato possibile elaborare una Carta della ricognizione con i punti di ripresa (**REMCU_D32**), che si è rivelata molto utile per la lettura del paesaggio attuale. Il *survey* archeologico è stato eseguito sull'intera area di progetto, nel comune di Morcone per ciò che riguarda i siti degli aerogeneratori eolici e per la stazione elettrica. La ricognizione è stata eseguita in data 29.03.2021 in condizioni metereologiche e di luce ottimali. L'area dell'aerogeneratore M.01 ubicata in Località Colle Venditti (Foglio n. 23, P.lle nn. 166, 49, 50), ricade su un fondo agricolo, destinato a seminativo, il cui stato colturale ha restituito un livello di visibilità classificato come **rilevabile**. Sulle particelle interessate dal progetto si documenta la

⁴La ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata nell'archeologia dei paesaggi e nella redazione di valutazioni del rischio archeologico. Sono stati indagati in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio dei dati.

presenza di materiale ceramico vascolare e struttivo, di epoca romana. Sul lato Nord in corrispondenza del limite delle particelle (166, 49, 50) con la strada comunale Costa Venditti, si documenta la presenza di accumuli di materiale litico, dovuti a spietramenti.



Area dell'aerogeneratore M.01 e relativo grado di visibilità.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	1	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali		
Colle Venditti	Morcone	Benevento	N 4580044, E 479399; Foglio n. 23, P.lle 166, 49, 50		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.01			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente			
Morfologia della superficie		Area collinare digradante in direzione W-SW			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	08,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Presenza di materiale archeologico in superficie (fr. ceramica acroma, <i>dolia</i> , laterizi, tegole, etc...)					
Data	29.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 1 (Unità di Ricognizione).

La ricognizione ha interessato l'area dell'aerogeneratore M.02 in Località Colle Venditti all'interno di un terreno agricolo (Foglio n. 24, P.lle 38, 106, 92, 93, 91, 166, 96, 95, 37) al momento della ricognizione coperto da vegetazione spontanea, la cui visibilità riscontrata è stata classificata con un livello **parzialmente rilevabile**. Assenza materiale archeologico.



Area dell'aerogeneratore M.02 e relativo grado di visibilità.

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Firenze

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA			
Scheda di UR n.	2	Anno	2021
UBICAZIONE DELL'AREA			
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali
Colle Venditti	Morcone	Benevento	N 579801, E 479700; Foglio n. 24, P.lle 38, 106, 92, 93, 91, 166, 96, 95, 37
DESCRIZIONE DELL'AREA			
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.02	
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente	
Morfologia della superficie		Area collinare	
CONDIZIONI DEL TERRENO			
Uso del suolo		Agricolo-Pascolo	
Vegetazione		Spontanea	
Attività di disturbo		Assenti	
Visibilità della superficie		Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature
			Assenti
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
Ora solare	09,30	N. ricognitori	3
		Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni meteorologiche		Ottime	Condizioni di luce
			Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie			
Data	29.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca	

Scheda UR n. 2 (Unità di Ricognizione).

Il sito dell'aerogeneratore M.03, ubicato in Località Piano Cassetta, è stato interessato dalla ricognizione archeologica, coperto parzialmente da vegetazione spontanea e nella restante è arato, con un livello di visibilità del suolo classificato come **rilevabile**. Non si riscontrano materiali archeologici in superficie.



Area dell'aerogeneratore M.03 e relativo grado di visibilità.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	3	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali		
Piano Cassetta	Morcone	Benevento	N 4578729, E 479434; Foglio n. 36, P.lle 82, 532, 533, 93, 94		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.03			
Formazione geologica		Terreno a matrice argillosa prevalente			
Morfologia della superficie		Area collinare			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Spontanea				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Rilevabile	-	Orientamento delle arature	N/S
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	29.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

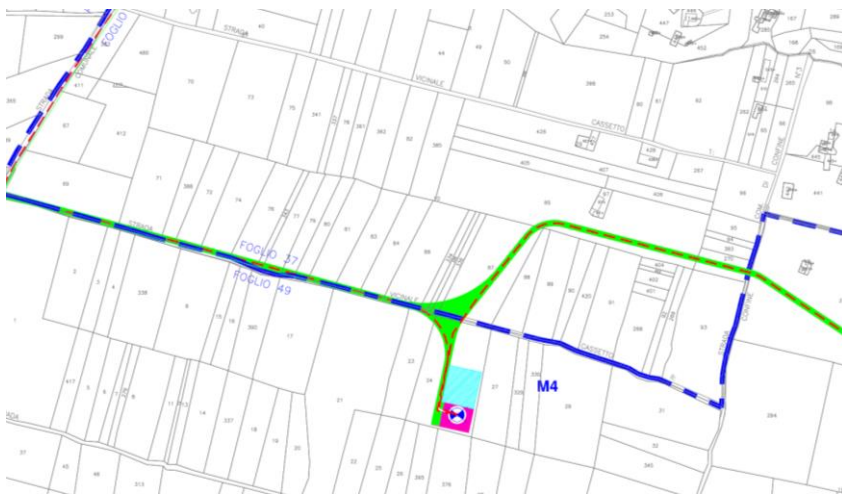
Scheda UR n. 3 (Unità di Ricognizione).

La ricognizione archeologica ha interessato il sito dell'aerogeneratore M. 04, in Località Piano Cassetta, all'interno di un fondo agricolo destinato a seminativo (F. 49, P.lle 23, 24), riscontrando un livello di visibilità del suolo classificato come **rilevabile**. Si documenta in superficie sporadico materiale ceramico, databile all'epoca romana.



Area dell'aerogeneratore M.04 e relativo grado di visibilità.

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Fiorenza


SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	4	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali		
Piano Cassetta	Morcone	Benevento	N 4578031, E 47996; F. 49, P.lla 23, 24.		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.04				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo				
Vegetazione	Seminativo				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	12,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Presenza di materiale archeologico sporadico in superficie (fr. ceramica acroma, laterizi)					
Data	29.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 4 (Unità di Ricognizione).

La ricognizione archeologica ha interessato il sito dell'aerogeneratore M. 05, in Località Case Giamei, all'interno di un fondo agricolo destinato a seminativo (F. 49, P.lle 448, 450, 280, 346, 216; F. 50, P.lle 227, 2), riscontrando un livello di visibilità del suolo classificato come **parzialmente rilevabile**. Assenza materiali archeologici.



Area dell'aerogeneratore M.05 e relativo grado di visibilità.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	5	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali		
Case Giamei	Morcone	Benevento	N 4577881, E 480756; (F. 49, P.lle 448, 450, 280, 346, 216; F. 50, P.lle 227, 2).		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.05				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Agricolo - Pascolo				
Vegetazione	Spontanea				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	13,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	29.03.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 5 (Unità di Ricognizione).

La ricognizione archeologica ha interessato il sito dell'aerogeneratore M. 06, in Località Bosco di Morcone, all'interno di un fondo agricolo destinato a seminativo (F.50, P.lle 119, 108, 226, 227), riscontrando un livello di visibilità del suolo classificato come **parzialmente rilevabile**. Assenza materiali archeologici.



Area dell'aerogeneratore M.06 e relativo grado di visibilità.

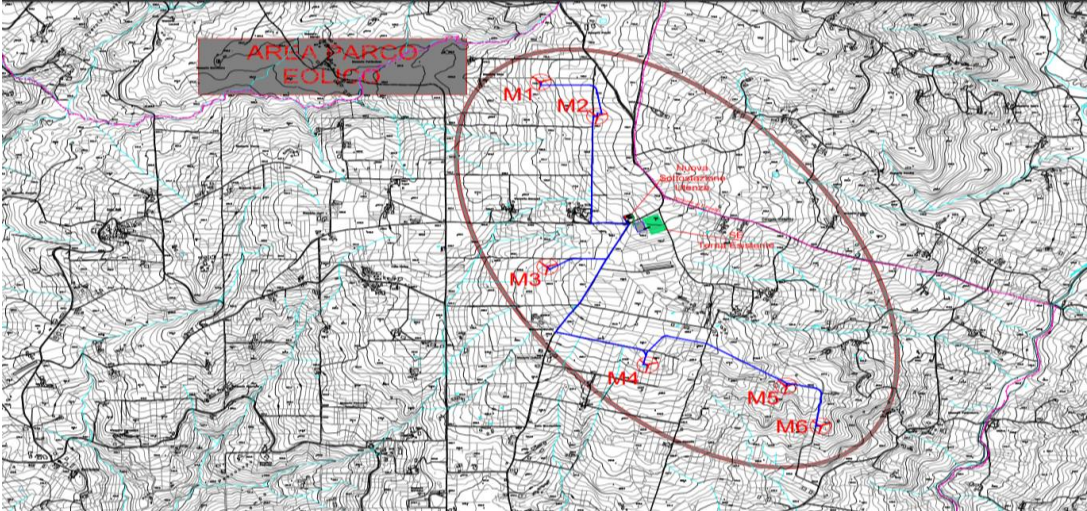
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	6	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Coordinate UTM84 - Rif. Catastali		
Bosco di Morcone	Morcone	Benevento	N 457759, E 480893; F. 50, P.lle 119, 108, 226, 227		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza dell'aerogeneratore M.06				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Seminativo				
Vegetazione	Rada e Spontanea				
Attività di disturbo	Assenti				
Visibilità della superficie	Parzialmente rilevabile – Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	15,00	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni meteorologiche		Ottime	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	29.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca		Archeologo A. Mesisca			

Scheda UR n. 6 (Unità di Ricognizione).

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Firenze



Tracciato del cavidotto esterno e relativo grado di visibilità delle superfici.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	7	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
					
Comune	Provincia		Rif. Catastali		
Morcone	Benevento		Fogli nn. 23, 24, 37, 36, 49, 50		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Tracciato cavidotto esterno				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Viabilità comunale - Seminativo				
Vegetazione	Spontanea				
Attività di disturbo	Sottoservizi, opere idrauliche				
Visibilità della superficie	Parzialmente Rilevabile – Non Rilevabile	Orientamento delle arature		Assenti	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	15,45	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime		Condizioni di luce	Buone	
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	29.03.2021	Autore scheda		A. MESISCA	
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 7 (Unità di Ricognizione).

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Firenze

L'area della stazione elettrica ricade in località Piano Cassetta, F. 24, P.lla 141, un'area agricola, al momento della ricognizione si presentava ricoperta da vegetazione fitta e sterpaglie. Il livello di visibilità delle superfici riscontrato, è classificato con un livello **non rilevabile**, considerato che ricade su un sito già sottoposto ad opere industriali.



Area della Stazione Elettrica utente, Stazione Terna e relativo grado di visibilità delle superfici.

VPIA. Progetto impianto eolico da 36 MW, nel comune di Morcone (Bn), Località Cassetta - Firenze

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR) - ARCHEOLOGO A. MESISCA					
Scheda di UR n.	8	Anno	2021		
UBICAZIONE DELL'AREA					
Località	Comune	Provincia	Rif. Catastali		
Piano Cassetta	Morcone	Benevento	Foglio n. 24, P.lla 141		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione	Area in corrispondenza della Stazione Elettrica				
Formazione geologica	Terreno a matrice argillosa prevalente				
Morfologia della superficie	Area collinare				
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Industriale				
Vegetazione	Rada e fitta				
Attività di disturbo	Assent				
Visibilità della superficie	Non Rilevabile	Orientamento delle arature	Assenti		
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	16,30	N. ricognitori	3	Distanza ricognitori	5,00 – 3,00 m
Condizioni metereologiche	Ottime	Condizioni di luce	Buone		
OSSERVAZIONI Assenza materiale archeologico in superficie					
Data	13.11.2021	Autore scheda	A. MESISCA		
Responsabile della ricerca	Archeologo A. Mesisca				

Scheda UR n. 8 (Unità di Ricognizione).

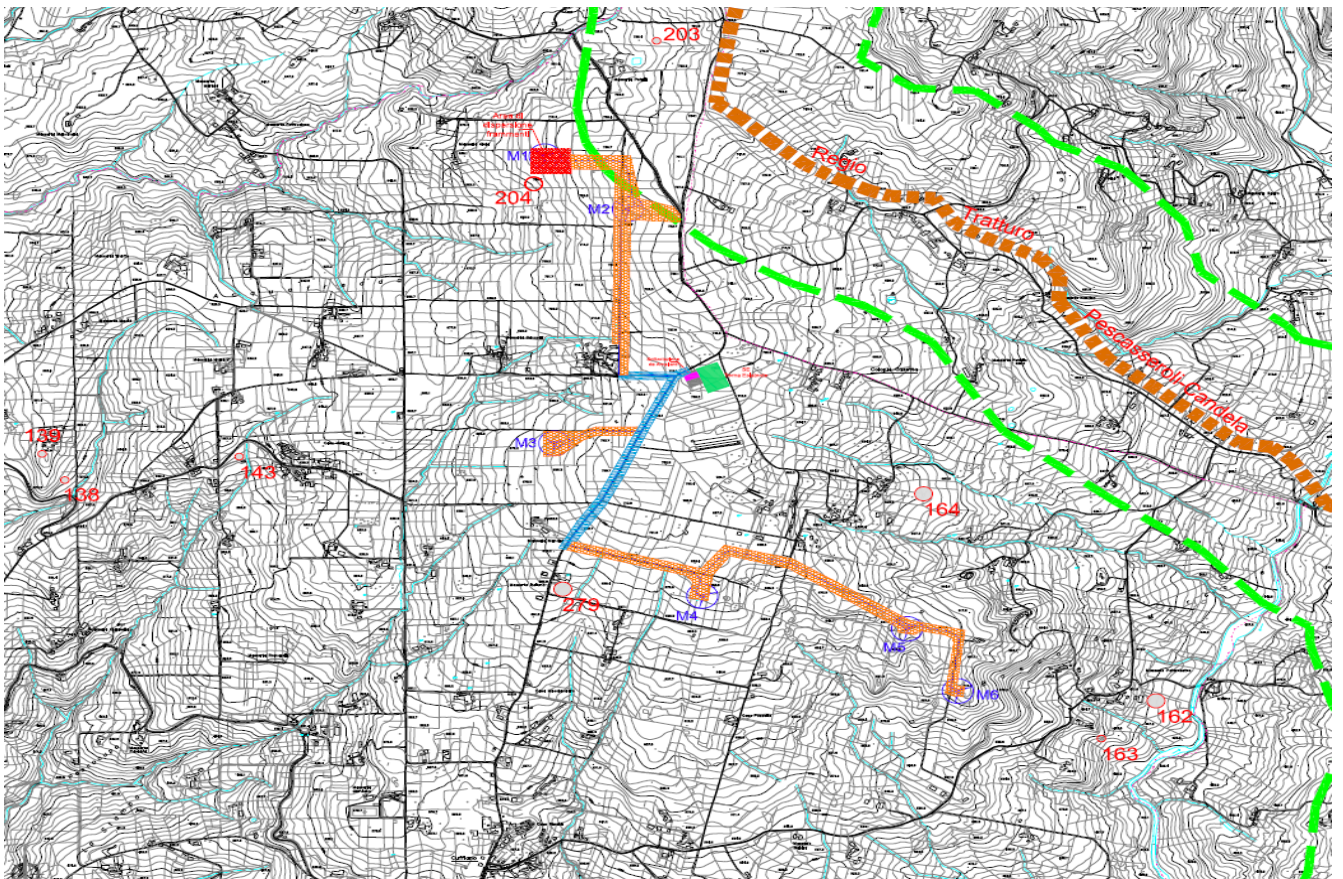
6. Valutazione del Rischio Archeologico

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto (**REMCU_D31**) è stata elaborata la **Relazione archeologica** basata sull'edito, sullo spoglio del materiale archivistico disponibile presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e del Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, evidenziando come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, siano collocati in un'area molto interessante dal punto di vista archeologico, attestata da una frequentazione a partire dall'età protostorica. Dall'analisi della documentazione di archivio e dai dati acquisiti dal presente studio archeologico, è stato possibile individuare alcune aree limitrofe all'area interessata dal presente progetto, caratterizzate dal rinvenimento di materiali ed evidenze archeologiche (**REMCU_D33**). Il progetto pur non ricadendo direttamente in aree sottoposte a provvedimenti di tutela archeologica, insiste su un territorio connotato da una frequentazione dei versanti montuosi e collinari, che affonda le sue radici a partire dall'età preistorica, come provato dai molteplici rinvenimenti di industria litica, nel territorio in esame. Nelle vicinanze dell'area interessata dal progetto, si riscontrano i seguenti siti noti / di rinvenimento⁵:

- Sito 205 Località Case Vetica - Masseria Petrilli, Materiale sporadico di epoca sannitica;
- Sito 204 Località Case Vetica – Masseria Gioia – Casarelli, Area di materiali databili al III-I a. C., attribuibili ad un insediamento rurale (*villa*).

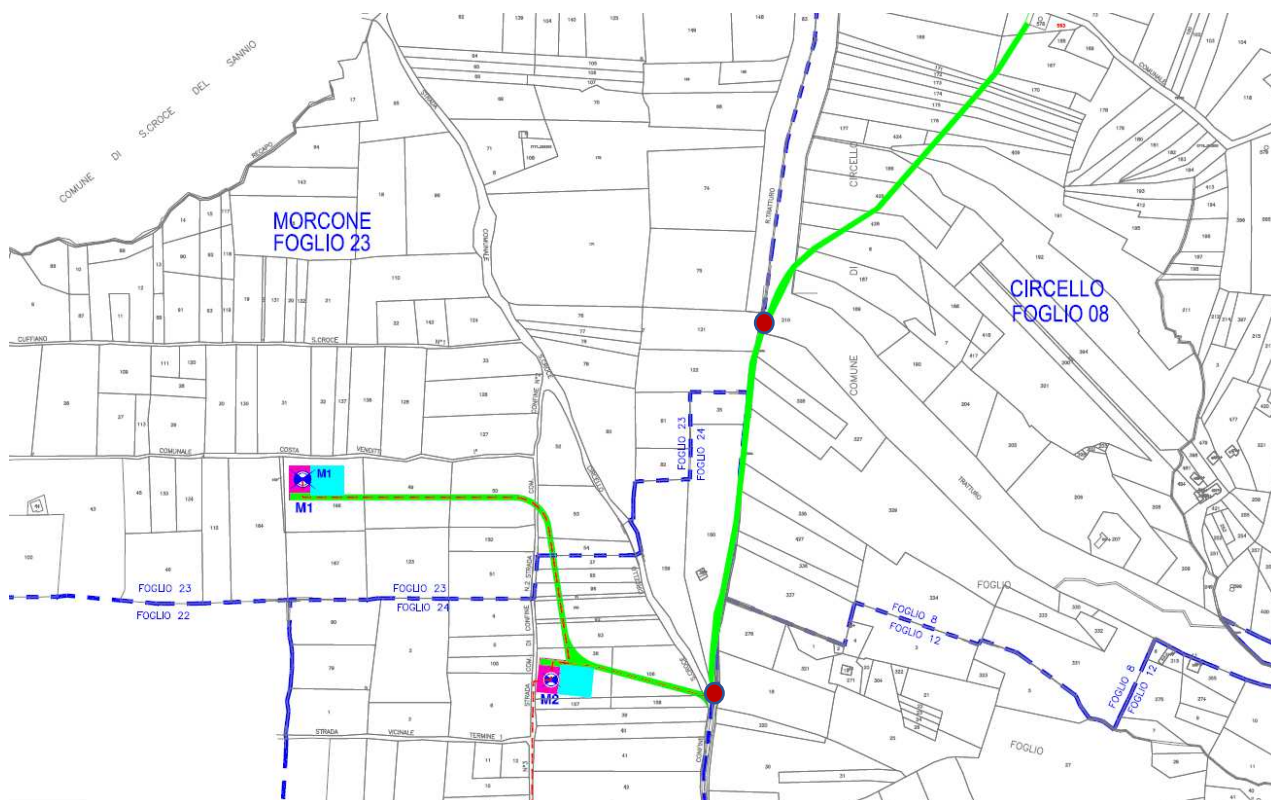
⁵ La numerazione dei siti segue i riferimenti riportati all'interno della Carta Archeologica di Morcone, 2010.

- Sito 145 Località Case Vetica – Colle Venditti, Materiale sporadico di età compresa tra il I a. C – I d.C.;
- Sito 164 Località Cuffiano – Colonia Cassetta, Area di dispersione materiale archeologico databile al IV secolo a.C.;
- Sito 219 Località Cuffiano, Area di dispersione di materiali archeologici, fase non databile;
- Siti 158-159 Località Cuffiano, Materiale archeologico in dispersione, non databile;
- Sito 162 Località Cuffiano, Area di dispersione materiale archeologico databile dal I secolo a.C. al I d. C.;
- Sito 163 Località Cuffiano, Materiale sporadico attribuibile all'epoca sannitica.



Localizzazione siti noti / aree di rinvenimento.

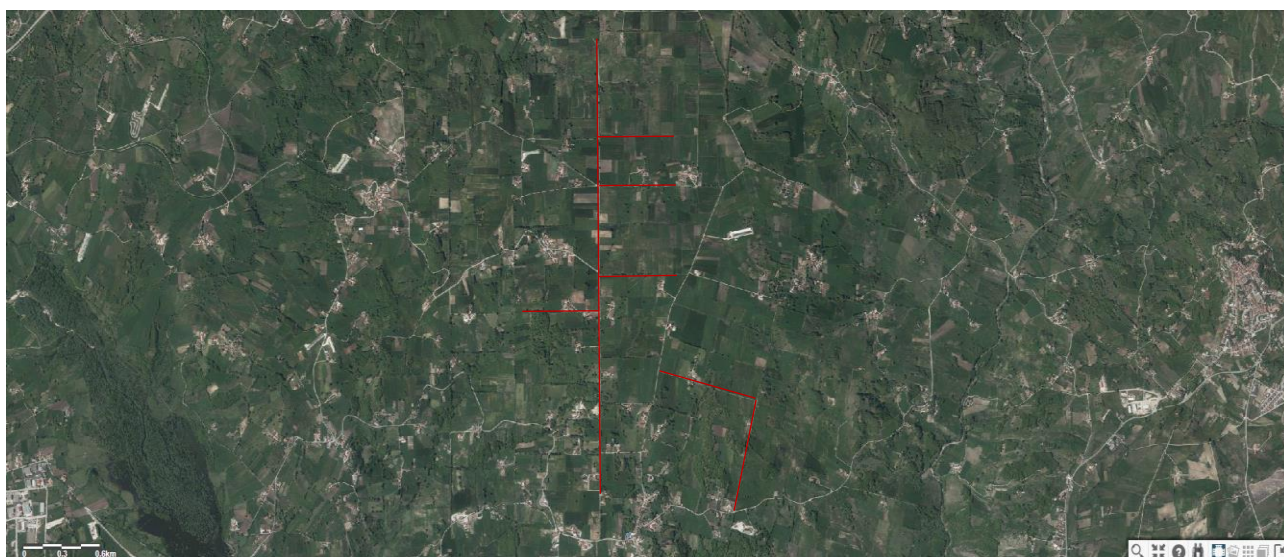
In corrispondenza della viabilità di accesso ai siti di impianto M.01, M.02 a confine tra i limiti comunali di Morcone e Circello, in Località Colle Venditti, per circa 560,00 m la strada di servizio ricade sul tracciato del Regio Tratturo Pescasseroli- Candela, il cui piano sterrato da progetto, a fine lavori verrà ripristinato.



- Tratto viabilità di servizio in corrispondenza del Regio Tratturo Pescasseroli-Candela.

Sull'area di progetto è stata eseguita un'analisi delle tracce in sopravvivenza e delle anomalie sulle immagini telerilevate più recenti, volta al confronto con le tracce individuate sui fotogrammi storici, verificando nella maggior parte dei casi, fenomeni di persistenza nel paesaggio attuale, di allineamenti e *marks* precedenti; il confronto ha inoltre evidenziato che alcune differenze sono dovute sia alla recente realizzazione della viabilità rurale che in taluni casi si sovrappone e si sostituisce a tracce di parcellizzazioni antiche, sia allo sfruttamento agricolo meccanizzato che ha obliterato le linee e le tracce sul terreno. In base alla consultazione del materiale di archivio, l'area in esame, in virtù di rinvenimento di una dedica dei *Ligures Baebiani* a Cuffiano (C.I.L. IX 1456), tra Macchia e Morcone, è plausibile che il loro territorio doveva estendersi

sulla sinistra del Tammaro, dove confinava certamente con quello di *Saepinum*. Nell'area in esame oltre alla persistenza di toponimi legati alla organizzazione e suddivisione del paesaggio agrario in antico (Cese, Vetica, etc...), si riscontra una evidente persistenza di tracce di centuriazione, probabilmente da ricondurre ai due catasti individuati dagli studiosi francesi e denominati come *Beneventum I* e *Benventum II*, entrambi interessano la valle del Tammaro⁶.



Fotogrammi sull'area in esame degli anni 1988 e 2006 (Geoportale Nazionale 2021).

⁶ Il sistema *Beneventum I*, presenta una forma agraria classica basata sulla centuriazione con reticolo quadrangolare, costruito su quadrati di 20 *actus* per lato, è esteso a Nord e Nord /Est oltre il fiume Tammaro, orientato 42° Est. Il sistema *Beneventum II* ha una estensione minore a Nord e a Est della città, orientato 2° Ovest con una maglia di rettangoli di 16x25 *actus*. Gli studiosi francesi datano la centuriazione *Beneventum I* all'età triumvirale, mentre il sistema *Beneventum II* viene collocato tra l'età augustea e l'età tiberiana.

Alla luce dell'insieme delle informazioni desunte, si può così riassumere il fattore del Rischio (**REMCU_D33**)⁷:

-**Alto**;

-**Medio**;

-**Basso**;

Il sito di progetto in corrispondenza dell'aerogeneratore M.01, in Località Colle Venditti, considerato che ricade in corrispondenza del sito n. 204 e che la ricognizione di superficie ha riscontrato materiale fittile in dispersione, è classificato con livello di rischio archeologico **alto**. Per i siti di progetto siglati con M.02, M.03, M.04, M.05, M.06, in corrispondenza delle piazzole, della viabilità di accesso e per il tracciato del cavidotto ricadente su terreni agricoli, il rischio archeologico per le aree in esame, è classificato come **medio**; il sito della stazione elettrica, considerato che ricade su un'area già interessata da opere di intensa industrializzazione, insieme al percorso del cavidotto esterno su viabilità comunale, già interessata dal passaggio di sottoservizi, sono da classificarsi con livello di rischio archeologico **basso**.

Apice, 13 Ottobre 2021

L'Archeologo

Dott. A. Mesisca



⁷ Per arrivare a formulare un vero e proprio coefficiente di rischio archeologico è utile tener presente questo rapporto $R = Pt \times Pe$: dove R= rischio archeologico, Pt= potenziale archeologico dell'area, Pe= grado di invasività dell'opera. (P. GULL, Archeologia Preventiva, Palermo 2015).

Bibliografia

Barker et alii 2001: La Valle del Biferno, Archeologia del territorio e storia annalistica. Campobasso 2001.

B. Borghesi 1835: Tavola alimentare Bebiana, BullInst VII, 9. 1835

N. Busino 2016: Il territorio di Circello tra tarda antichità e medioevo, Napoli, 2016.

N. Busino 2009: L'alta valle del Cervaro fra tarda antichità e alto medioevo: dati preliminari per una ricerca topografica, in Campania fra tarda antichità e alto medioevo.

S. Capini 1999: I percorsi tratturi ed il sistema insediativo del Sannio preromano, in La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo e Molise, Puglia, Campania e Basilicata. 1999.

M. Carroccia 1989: Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel Segmento V della Tabula Peutingeriana, Campobasso 1989.

G. De Benedittis 2015: Considerazioni di storia ed archeologia. La Valle del Tammaro, Campobasso, 2015

G. De Benedittis 1991b: Considerazioni storico-topografiche sull'Alta Valle del Tammaro, in cultura e transumanza, 1991.

G. Franciosi 2002: La romanizzazione della Campania antica, Napoli 2002.

I. Iasiello 1993-1994: Il territorio della Colonia romana di *Beneventum*: considerazioni preliminari. Archeologia e storia della Valle del Tammaro. Università degli Studi di Napoli Federico II. a.a. 1993-1994.

I. Iasiello 2001: I pagi della Valle del Tammaro: considerazioni preliminari sul territorio di Benevento e dei *Ligures Baebiani*.

W. Johannowsky 1988: Macchia di Circello (BN), Atti del XXVII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1988.

W. Johannowsky 1991: Circello, Casalbore, Flumeri nel quadro della romanizzazione, in Romanisation.

L. La Rocca, C. Rescigno: Carta archeologica del percorso beneventano del regio Tratturo e del Comune di Morcone, 2010.

D. Musmeci 2012-2013: Storia e archeologia della media Valle del Tammaro: il fiume, gli insediamenti, i paesaggi. Tesi di Dottorato XXVI ciclo, Università degli Studi di Foggia.

E. Narciso 1980: Importanti testimonianze della repubblica dei Liguri Bebiani nel Sannio, in Proposta 9, 51-52, pp. 23-24.

E. Narciso 1983: I liguri Apuani nell'Alto Sannio, in *StVersiliesi* 1, pp. 15-16.

E. Narciso. 1999: La convivenza dei tratturi con le prime strade rotabili nell'Alto Tammaro, in *Petroccelli 1999* (ed.), pp. 157-161.

J. Patterson 1988: *Sanniti, Liguri, Romani/Samnites, Ligurians and Romans*. Benevento, 1988.

D. Perugini 1878: *Monografia di Pontelandolfo, Campobasso 1878*.

G. Tocco Sciarelli 2005: L'attività archeologica della Sovrintendenza di Salerno, Avellino e Benevento nel 2001, in *Velia. Atti del VL Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005), Taranto, pp. 678-679.